

Ha dato ad alcuni di essere maestri

“Egli ha dato ad alcuni di essere ... maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo (Ef 4, 11-13).

Ricorda i tuoi maestri, chiedi la grazia di essere un buon maestro.

Antonio, primo maestro di teologia per i frati, forse può descrivere la sua esperienza con le parole del libro della Sapienza: *Implorai e venne in me lo spirito di sapienza ... la preferii ... l'ho amata ... è un tesoro inesauribile per gli uomini, chi lo possiede ottiene l'amicizia con Dio (Sap 7,7ss).*

Può correggere i maestri sbagliati. Forse ne abbiamo incontrato qualcuno. Forse rischiamo di essere di questi, quando siamo predicatori, catechisti, insegnanti, genitori.

Abbasso il maestro noioso! Quello che dice le cose più alte, più belle, come fossero parole da ripetere, come fossero lezioni da imparare, come fossero pensieri morti da conservare come i fossili. Chiediamo la grazia di incontrare e di essere maestri che ardono di un fuoco che vuole accendere anche gli altri, di una passione che vuole contagiare, di un amore che fa innamorare, maestri di una verità che anima ad agire con coerenza. Antonio con la sua parola fu promotore di pace.

Abbasso il maestro confuso! Quello che non sa bene quale sia l'argomento, che non è riuscito a fare chiarezza nella sua mente e semina confusione in chi l'ascolta: ma insomma è giusto o sbagliato? Ma insomma è bene o male, vero o falso?

Chiediamo la grazia di essere capaci di chiarezza. Non possiamo sapere tutto, non siamo in grado di parlare di tutto, ma comunichiamo e insegniamo quello che ci è diventato chiaro, che può aiutare a scegliere il bene e a evitare il male.

Abbasso il maestro frustrante! Quello che per correggerti ti umilia, quello che per dimostrare di sapere mette in ridicolo la tua ignoranza, quello che sembra che prenda gusto di farti fare brutta figura.

Chiediamo la grazia di essere a servizio dell'incoraggiare: ti corregge se sbagli ma con amorevolezza, rivela di avere stima di te anche se devi ancora compiere un cammino...

Abbasso il maestro ideologico! Quello che si è fatto una idea sua, particolare, se ne è convinto, ha elaborato argomenti e citazioni, e non parla che di quello, e riduce tutto il messaggio a quell'idea fissa, che di qualunque cosa si parli, arriva sempre con la sua tesi e si ostina a convincere gli altri.

Chiediamo la grazia di incontrare e di essere docili alla verità tutta intera, capaci di ascoltare, di integrare il nostro punto di vita e le nostre idee con quelle degli altri, d'essere più desiderosi di convertire noi stessi che di convincere gli altri di una idea fissa.

Abbasso il maestro demolitore! Quello che parla solo per criticare, quello che di ogni persona denuncia il limite, di ogni idea rivela l'insufficienza, di ogni scelta dice che è sbagliata, quello che semina scetticismo e induce a pensare che la verità non esiste e che la speranza sia una illusione.

Chiediamo la grazia di incontrare e di essere testimoni della verità buona della vita, capaci di parole di fiducia e di incoraggiamento, dedicati a insegnare percorsi promettenti che meritano l'impegno e la perseveranza.

Abbasso il maestro complessato! Quello che ha bisogno di essere approvato in ogni cosa, quello che mendica il consenso, quello che è suscettibile e si risente se dopo le sue lezioni o le sue prediche non raccoglie parole di apprezzamento, quello che si rattrista se sente elogi per gli altri e non per sé. Chiediamo la grazia di essere e di incontrare persone libere, adulte, che stanno in piedi non perché sono applaudite, ma perché hanno costruito la casa sulla roccia, che sanno che essere a servizio della verità e della parola del Vangelo rende spesso impopolari, che seminano senza pretendere di misurare il raccolto e i risultati, che non si lasciano deprimere dall'indifferenza.

La nostra devozione per sant'Antonio si alimenta della fama dei suoi miracoli, della persuasione che ricorrendo a lui non ci verrà meno uno speciale aiuto nelle nostre necessità, come in vita è stato ricco di compassione e operatori di prodigi per soccorrere la gente nel bisogno. Ma la Chiesa lo venera come dottore della Chiesa, per il suo carisma di insegnamento. Guardiamo a lui, dunque, perché ci aiuti e il suo insegnamento renda intelligente la nostra devozione e ci soccorra nelle nostre responsabilità di essere educatori, predicatori, maestri, secondo lo Spirito di Dio.